



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
FOTO LAPRESSE

Cav grillino contro il Colle

«Bisogna votare subito»

Sarà la boutade di Natale in salsa grillina, ma la minacciata richiesta di impeachment nei confronti del Presidente della Repubblica da parte di Silvio Berlusconi, parola d'ordine altisonante scippata al Movimento Cinque Stelle, è lo slogan più utile al Cavaliere decaduto, in questo momento, per alzare il tiro contro il Quirinale e fare pressione per arrivare alle urne in primavera, prima del semestre europeo.

Più Napolitano difende il governo, più Berlusconi attacca entrambi. Ieri ha aspettato la fine del Consiglio dei ministri e ha ritardato di un'ora l'intervento telefonico al club Forza Silvio di Como, per dichiarare che è «un governo è solo di sinistra con la stampella del Nuovo Centrodestra». Poi, dopo la solita tiritera contro Magistratura democratica, si è detto sicuro che «la sentenza vergognosa» di condanna per il caso Mediaset «verrà annullata» dai ricorsi in Europa, ma ammette che non farà in tempo a candidarsi, però medita di fare campagna elettorale da esterno: «Non si sa ancora il sistema di voto, vedremo. Ma ricordiamoci che ci sono partiti, come il M5s, che non ha un leader parlamentare. Noi potremo superare l'inconveniente della mia incandidabilità se ci impegneremo per il nostro interesse comune».

Preoccupato dagli effetti di Renzi sul governo, Berlusconi alza i toni e l'asticella dello scontro, dall'impeachment al cavalcare i «forconi», se non fosse che ha rischiato di rimanere infilzato dalla spaccatura nello stesso movimento popolare. Ma quel che conta, per il Cavaliere è tenere alti il consenso e la popolarità con quel ceto medio impoverito e arrabbiato che è sceso in piazza se pure in modo caotico «è gente nostra». Così come i grillini e gli indecisi da «reclutare». Meglio ancora strappare a Beppe Grillo la palma dell'opposizione al governo LettAlfano. I Cinque stelle infatti si divincolano dalla stretta berlusconiana: «L'impeachment a Napolitano è una nostra battaglia. Forza Italia l'ha votato e voluto al Colle», per cui gli azzurri «facciano meno i ridicoli» e anzi qualcuno «vada pure in galera», chiarisce il grillino Di Battista.

Certo ad Arcore non sono andate giù le parole di Napolitano rivolte direttamente a Berlusconi sulla sua condanna: l'ex premier presenti anche ri-

IL CASO

NATALIA LOMBARDO

La solita sequela di attacchi a governo Quirinale e magistratura Asse con i 5 Stelle sull'impeachment ma pochi ci credono

corsi alla Corte europea o in Italia, ma questo «non autorizza a evocare immaginari colpi di Stato» e oscuri disegni che coinvolgono il Quirinale stesso. parole vissute come un oltraggio, fa capire il *Mattinale* brunettiano di ieri: «Napolitano è come se avesse voluto cogliere l'occasione di afferrare per le spalle gli ospiti istituzionali di Forza Italia e di scrollarli davanti al mondo» e ha pure «voluto trascinare in una contesa politica e personale Silvio Berlusconi». Quanto basta per evocare l'impeachment (l'incriminazione per alto tradimento alla Repubblica), aveva twittato lunedì il «falco» Minzolini. E, sempre sul *Mattinale*, a Napolitano «lontano dalla gente» Forza Italia rifila il «ripasso» sui suoi poteri costituzionali. Altro che riforme, subito al voto, la parola al popolo - è il leit motif della nota forzista dai toni leghisti - «la strada delle elezioni è il modo per canalizzare democraticamente la protesta e la volontà di cambiamento».

Non tutti gli azzurri però sono d'accordo, meno che mai l'ex An Maurizio Gasparri, da ieri alle prese con l'indagine che l'accusa di peculato: «Non bisogna sottovalutare la possibilità delle dimissioni di Napolitano. Lui era pronto ad andarsene, poi è stato costretto a restare», afferma Gasparri che non ha apprezzato la posizione di Napolitano su Berlusconi, «non siamo d'accordo con lui», ma «non sono d'accordo

sull'impeachment, preferisco il confronto diretto», conclude Gasparri. Il Nuovo Centrodestra di Alfano si distanzia del tutto dalle aggressioni al Colle.

L'ex ministro Pdl Saverio Romano, ora forzista, (non ha votato Napolitano presidente), minimizza la proposta dell'impeachment a provocazione prenatalizia: «Non mi pare che ci siano le condizioni per accusarlo di alto tradimento»; secondo lui Berlusconi punta ad andare alle urne prima dell'inizio del semestre europeo a giugno (votare insieme alle Europee del 24 maggio sarebbe sul filo). Con la scritta vota Berlusconi sul simbolo, solo un richiamo anche se da condannato non gli è permesso candidarsi (magari Marina, Berlusconi?).

ANGELINO FIGLIO PRODIGO?

Certo, Silvio accarezza la vittoria alla luce dei sondaggi (della sua Ghisleri) che vedono la coalizione di centrodestra (Fi, Ncd, FdI, Mpa, La Destra e pure la Lega) superare con il 33,4 per cento quella di centrosinistra al 31,9%. Ma vincere le elezioni vuol dire avere un candidato premier da proporre subito dopo. E chi avrebbe il quid? Alfano, probabilmente, se stringesse il patto con il Cavaliere: caro Angelino, se tu fai cadere il governo subito io ti faccio fare le primarie e ti sostegno come candidato premier. Insomma, se il «figlio prodigo» dovesse tornare a casa trascinando le spoglie delle larghe intese, Silvio sarebbe pronto a cucinare in suo onore il vitello grasso, è lo scenario immaginato da Romano da un comodo divanetto di Montecitorio. E, secondo l'*Huffington Post*, Silvio invidia i volti nuovi nella sinistra. Come gli occhi azzurri e l'accento milanese di Pippo Civati... Altro che Gasparri... ce l'avessi io...



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi FOTO LAPRESSE

SARDEGNA

Consigliere ex Pdl restituisce Montblanc

Il consigliere regionale della Sardegna Renato Lai (ex Udeur e Udc, già Pdl e ora "Sardegna è già domani"), al quale gli inquirenti hanno perquisito l'abitazione nell'ambito dell'inchiesta bis sui fondi ai gruppi - ieri mattina ha consegnato una penna Montblanc ai carabinieri. Si tratterebbe di una delle pregiate penne regalate dall'allora capogruppo del Pdl Mario Diana, ora in carcere nell'ambito della stessa inchiesta, e acquistate - secondo quanto emerso dalle indagini - con i fondi del gruppo.

Renzi sposa la posizione di Scelta civica: serve entro pochi mesi il codice del lavoro semplificato».

Monti si prende infine il merito di aver arginato Silvio Berlusconi. E arriva a sostenere: «Se non ci fosse stata la mia Scelta Civica, ieri saremmo stati al Quirinale ad ascoltare gli auguri del presidente della Repubblica Silvio Berlusconi». Può darsi, risponde Rotondi da Fi, «di certo senza Monti l'Italia sarebbe stata più rispettata in Occidente e gli italiani si farebbero un buona Natale».

Infine l'ex premier conclude sul partito: «Credo che adesso Scelta Civica, avendo perso per strada una componente più flemmatica e attendista, prenderà un accento più pressante e riformista».

Gasparri indagato: usò 600mila euro Pdl per una polizza

● Il senatore di Forza Italia è accusato di «peculato» ● La somma fu poi restituita al gruppo

CATERINA LUPI
ROMA

Il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri è indagato dalla procura di Roma per il reato di peculato. Il nucleo speciale della polizia valutaria della Guardia di Finanza ha infatti notificato presso lo studio dell'avvocato Giuseppe Valentino l'atto di chiusura indagini a carico del vicepresidente del Senato. Il provvedimento è firmato dal procuratore capo Pignatone, dai suoi aggiunti Rossi e Caporale e dai pm titolari dell'indagine, Orano e Pioletti.

Secondo i magistrati romani, Gasparri si sarebbe appropriato di 600mila euro (fondi del gruppo Pdl), utilizzandoli il 22 marzo 2012 per l'acquisto di una polizza vita a lui intestata e i cui beneficiari erano i suoi eredi legittimi. Stando a quanto accertato dalla procura, Gasparri, come presidente del gruppo parlamentare Pdl al Senato aveva

sul conto corrente n.10373, presso la filiale Bnl di Palazzo Madama, la disponibilità di somme di denaro provenienti dal bilancio del Senato a titolo di contributo al funzionamento dell'Ufficio di Presidenza dello stesso gruppo. Utilizzati 600mila euro per l'acquisto della polizza vita, Gasparri ha poi proceduto al riscatto anticipato della polizza il primo febbraio 2013 (liquidata in 610.697,28 euro) e alla restituzione dei 600mila al gruppo Pdl al Senato con due bonifici di 300mila ciascuno, rispettivamente il 20 febbraio e il 12 marzo 2013.

Per la procura di Roma, il reato di peculato «è un reato istantaneo» e poco importa che la somma, oggetto di contestazione, sia stata poi restituita. «Non mi sono appropriato di nulla», replica il senatore di Forza Italia. «L'operazione in questione - spiega - mi era stata proposta dalla banca e tutto è stato fatto con grande trasparenza e nell'interesse del



Maurizio Gasparri FOTO LAPRESSE

gruppo stesso. E ogni risorsa è stata utilizzata per le finalità del gruppo. Apprendere che questi fatti non siano stati archiviati e anzi siano state avviate ulteriori procedure mi provoca grande turbamento e disagio, ma ho la coscienza tranquilla perché, come sempre, ho operato con correttezza e linearità».

Contemporaneamente, la procura di Roma ha chiesto al gip di archiviare la posizione di Gasparri e di Gaetano Quagliariello, indagati per peculato, nella loro veste di ex presidente ed ex vicepresidente del gruppo del Pdl al Senato, in relazione alla gestione dei contributi erogati al gruppo nella scorsa legislatura. Pur avendo accertato una situazione di confusione nella gestione di questi fondi, i magistrati e il nucleo valutario della Gdf non hanno individuato alcun elemento illecito di appropriazione a carico dei due senatori (al di là del procedimento stralcio relativo ai 600mila euro per la polizza). L'analisi dei conti intestati presso la Bnl del Senato al gruppo Pdl ha preso il via da alcune «segnalazioni di operazioni sospette» inviate dallo stesso istituto di credito con riferimento a un arco temporale

che va dal gennaio 2010 al marzo 2012. Secondo quel che scrivono i pm, il regolamento vigente all'epoca in Senato (poi modificato in senso restrittivo nel novembre 2012) «non prevedeva alcuno specifico obbligo di rendicontazione sugli impieghi dei contributi». Dalle indagini, è così emerso che il gruppo Pdl al Senato era dotato di una struttura amministrativa che provvedeva alle spese utilizzando «sistematicamente» denaro contante. In poco più di due anni (2010-2012) il contante prelevato ammonta alla somma di 2,8milioni. Per chi indaga «è certamente singolare che nell'utilizzo di contributi pubblici per siffatti imparti, si sia adottata per anni una tale modalità di gestione, scarsamente rispondente ad esigenze di controllo e trasparenza. Ma tale prassi è stata introdotta e realizzata in un contesto normativo che nella sostanza autorizzava a non tenere alcuna rendicontazione».

A difesa di Gasparri si è levato un coro di solidarietà da tutto il centrodestra, compresi La Russa di Fratelli d'Italia e i vertici del Nuovo Centrodestra. «La sua onestà non è in discussione».